



Città di Lissone

Famiglie dall'A alla Z



D e Capitani

di Vimercate

Famiglia nobile originaria di Vimercate, il cui etimo è reso più chiaro nella sua denominazione antica cioè Vicomercato, “villaggio del mercato”, luogo nel quale si tiene un mercato forse settimanale, cosa che nel medioevo era riservata a particolari centri di una certa rilevanza.

Questa famiglia appartiene alla classe capitaneale dei valvassori di fazione ghibellina, già nota nel XI secolo con un **Pinamonte de Vicomercato**, cittadino milanese, Console di Milano che tra il 1171 e il 1185 favorì la ricostruzione delle mura della città ambrosiana dopo la distruzione dell'assedio da parte dell'imperatore Federico detto il Barbarossa. Sempre attorno gli anni '70 del XII secolo, probabilmente imparentati fra di loro, sono da ricordare *Albertus e Guido de*

Famiglie dall'A alla Z

Vicomercato, a più riprese eletti Consoli di Giustizia e consiglieri comunali di Milano tra gli anni 1183-1195.

Nella *Matricola Nobilium Familiarum Mediolani* dell'anno 1377, un elenco nel quale le nobili famiglie milanesi hanno il diritto della elezione passiva dei Canonici del Duomo di Milano, risulta presente la famiglia denominata *De Vicomercato scilicet Capitaneis de Merosio domus domini Johannis*, cioè "da Vicomercato, s'intende Capitani da Merosio. casa (cioè famiglia) del signor Giovanni" per distinguerla dalla famiglia *de Vicomercato domus Guidoli per privilegium* – de Vicomercato, casa di Guidolo che per privilegio sono ammessi alla Matricola. Non è facile distinguere ed individuare le diverse famiglie *de Vicomercato*, data l'ambiguità che spesso si ritrova nella documentazione.

Si possono ricordare Guglielmo da Vicomercato, che nel 1310 in qualità di sindaco di Milano giura fedeltà a nome dei cittadini milanesi all'imperatore Arrigo VII, mentre nel 1371 Galeazzo è consigliere del duca Bernabò Visconti. Anche Taddiolo nel 1415 è consigliere del duca di Milano Filippo Maria Visconti e nel 1417 è ambasciatore ducale presso il re Sigismondo. Alla fine del XV secolo Aloisio de Vicomercato viene decapitato per aver ordito una congiura contro Ludovico il Moro.

Nel XV secolo si devono ricordare anche alcune donne di questa famiglia, monache come suor Benedetta de Vicomercato agostiniana presso il monastero di S. Marta a Milano e suor Bianchina francescana.

Con certezza troviamo la presenza dei *de Capitani da Vimercate* anche a Monza, iscritti nella comunità dei mercanti di quella città dal 1440, con un *dominus Johannes de Capitaneis de Vicomercato* figlio del fu Tommaso, che paga il suo contributo economico *pro introitu Mercantie* nella Terra di Monza, per l'esercizio commerciale e la fabbricazione dei drappi di lana. Nel 1460 questo *dominus Johannes* è proprietario di alcuni fondi e di un sedime situati a Lissone; il legame della comunità dei mercanti di Monza con Lissone è fortissima: infatti il territorio di sua giurisdizione è sempre citato come Monza e Lissone e

Famiglie dall'A alla Z

ciò spiega la grande presenza di famiglie monzesi proprietarie da noi fin dal XV secolo.

Nel 1534 il nobile Alessandro Aliprandi vende gran parte del lato occidentale della sua proprietà agricola, villa di residenza compresa sita nel **Comune di Cassina Aliprandi**, al nobile *Gerolamo de Capitani da Vimercate*. *Messer Leonida de Capitani da Vimercate*, che nel 1546 è proprietario di almeno 200 pertiche di terra nel territorio del borgo di Lissone e che fa lavorare dal suo massaro Pietro Fossati, eredita dal padre Gerolamo e conferma l'onere di lire 80 annue per una messa festiva da celebrarsi presso l'Oratorio di S. Margherita da poco eretto presso la loro casa di residenza, lasciandolo poi a sua volta in eredità, nel suo testamento del 1573, al figlio il nobile Auricledo.

Nel corso del XVII secolo la proprietà dei fondi situati nel comune di Cassina Aliprandi aumenta, aggiungendo e togliendo pezze di terra ad uso arativo e "avitato" intestate in genere ad *Auricledo Vimercati* e suoi fratelli come appare nei documenti del cosiddetto Catasto di Carlo V e successivi aggiornamenti databili tra il 1660 e il 1700, con vendite e scambi particolarmente con la nobile famiglia del marchese Francesco Recalcati, come risulta dal catasto teresiano del 1722; alla fine del secolo XVIII il patrimonio terriero della famiglia verrà lentamente alienato a favore di altri proprietari.

Dal borgo di Lissone la famiglia de Capitani da Vimercate è ormai assente da diverso tempo quando nel 1838 viene registrata la presenza di un *Girolamo de Capitani da Vimercate* appartenente a un ramo secondario proveniente da Sovico ma similmente nobile. Girolamo nasce nel 1797, è contadino e sposato con Chiusi Petronilla di Sovico, (classe 1798); i loro figli sono Carlo (1819), Giuseppe Antonio Maria (1827) e Maria (1820), nati a Sovico, mentre Giovanna (1830) e Luigia (1839) sono nate a Lissone; nel 1840 nasce infine Pietro, ma nel 1850 la famiglia di Girolamo è composta solo da lui, dalla moglie e dai due figli maschi Carlo e Pietro mentre le sorelle sono sposate.

Famiglie dall'A alla Z

Nel registro di anagrafe della popolazione del comune di Lissone dell'anno 1859 la famiglia è costituita ancora da Girolamo e dalla moglie, il figlio Carlo si è sposato con Arosio Rosa dalla quale genera Giuseppe (1855) e Angelo (1858), tutti contadini. Nella seconda metà del XIX secolo la famiglia di Carlo è cresciuta con altri figli: Girolamo Emanuele (1862), Petronilla Angela (1864), tutti detti di professione straccivendoli, e dal fratello di Carlo, Pietro Giuseppe, di professione falegname.

Va ricordata la figura di Carlo de Capitani da Vimercate, figlio di Girolamo, che da "straccivendolo" risulterà essere il fondatore della ditta lissonese di compensati e tranciati I.N.C.I.S.A. che sopravviverà fino agli anni "70 del XX secolo.

Altro importante personaggio lissonese membro di questa nobile famiglia è **Gianfranco**, figlio di Giuseppe, nato a Lissone nel 1925: antifascista, nel 1944 viene fermato a un posto di blocco tra Monza e Lissone mentre è sul tram e arrestato probabilmente su delazione di un fascista lissonese. Dopo diverse ricerche effettuate dal padre e dal fratello Mario, si viene a scoprire che è stato condotto al campo di concentramento di Mauthausen dove morirà di stenti nel dicembre 1944.

Oggi in Lissone vivono 5 famiglie de Capitani da Vimercate.